

Addo' sta la novità?

Dialogo con mia madre sui rifiuti
di Dina Salinetti

Incontro mia madre con alcune buste abbastanza rigonfie, le chiedo dove stia andando...

"Vajo a fionna' la plastica, la carta e do buttije... le campane stau denanzi a lla mola..."

Le tolgo di mano l'ingombro e, mentre l'accompagno, provo a tranquillizzarla:

"Non dovrai fare più un percorso così lungo: tra qualche giorno partirà la raccolta dei rifiuti porta a porta... una bella cosa!"

"Mmm... Dici? Se nne sentu tante! Non poteanu lassa' le cose comme steanu... te facii do passi, mittii ogni cosa alle campane e tuttu era più facile, soprattutto pe' velle de 'na certa età..."

Arrivate al piccolo centro di raccolta, troviamo uno spettacolo poco edificante: intorno alla campana gialla, doviziosamente legate con il doppio nodo, cumuli di buste contenenti bottiglie di plastica non schiacciate, lasciate in a terra perché le buste rigonfie non potevano passare nella stretta apertura.

E lei, con disappunto: *"Vi' che schifu... i dolu le mani... chi ce l'ha da ficca' d'aventru?"*

E intanto getta nella campana le sue bottiglie rigorosamente schiacciate.

"Io lavo i barattuli dei pummidori, le buttije de llo latte... lavo tuttu senno a lungo anda' puzzanu".

A sentirla, mi vergogno un po': io non sempre sono così attenta!

Tornate a casa, riprendo il discorso del porta a porta, della sua utilità per fini ambientali e, in futuro anche economici, di come sarà organizzato il servizio, di come suddividere e differenziare i rifiuti...

A questo punto mi interrompe: *"Addo' sta la novità? Rejemo ai tempi de Luiggino (Luigino Chicca) che 'gni mattina c' avvisa co' 'na trommetta... Nu rescèmmo e svotèmmo u zicchiu au cammiuncinu. Me ricordo che pe' non faju zozza' io u foderea co' la carta de giornale che compra paritu. Allora u paese era più pulitu e chivelle vedea lo zuzzu de jari..."*

Il riferimento a Luigino mi riporta indietro di 45 anni. Ero appena sposata, abitavo in via della Libertà e quando sentivo il suono familiare della trombetta, prendevo la pattumiera e, dopo aver coperto i rifiuti con il coperchio per rispetto di chi aveva il compito di svuotarla, scendevo. Luigino, allegro e gentile con tutti, prendeva la mia pattumiera la riversava nel furgoncino maleodorante e quando i rifiuti troppo compressi stentavano a scendere mi ripeteva sempre: *"Di', cante vote ce si zompata sopra...?"*

Altri tempi.

Cerco di spiegare a mia madre che non è proprio come ai tempi di Luigino: ora i rifiuti si selezionano e differenziano in casa, messi negli appositi cestelli, ritirati nei giorni stabiliti e portati...

Non mi lascia concludere:

"Perchè, 'na vota che facemmo? 'Na vota 'gni famija tenea u zicchittu co' j avanzi pe' j animali. La cennere se reccojea e se portea alla vigna 'ntornu alle piante. Oppure ce facemmo la vucata. I fiaschi e le damigiane ce le tenemmo de cuntù. Vesta era la monnezza che se facea! E' veru, allora 'n ce stea la plastica e mancu le scatolette e la carta. La pasta se vennea sciota... la mettemmo a 'n cannavacciu a quadri azzuri e rusci, me lo ricordo bene... doppu arrivà la carta paja! Sa che ce sta? Mo staremo mejo co' tutte 'ste comodità... ma caru ce custa, de salute e de sordi!"

Riprendo a darle altre informazioni, a spiegare le differenze di raccolta tra ieri ed oggi, l'importanza dell'isola ecologica, il pericolo delle discariche vere e proprie 'bombe a cielo aperto'. Parlo di ambiente e della sua conservazione...

Mi ascolta attenta e ben disposta ad affrontare le operazioni richieste per un corretto porta a porta.

Nonostante i suoi 90 anni (o forse proprio per questo) sarà più diligente di me.